

*Una marchesa in viaggio per l'Italia. Diario di Margherita Boccapaduli (1794-1795)*, a cura di Gilles Bertrand e Marina Pieretti, Roma, Viella, 2019, 399 p., ill. (La memoria restituita. Fonti per la storia delle donne, 14), ISBN 978-88-331-3051-4, € 34.

Il nome della collana dà già rilievo alla specialità della testimonianza qui proposta, riguardante il diario di viaggio appunto di una donna, la marchesa Margherita Boccapaduli (1735-1820), nata Sparapani, in viaggio per la penisola a fine Settecento, in piena epoca del Grand Tour, prima dell'arrivo delle truppe napoleoniche.

Ne ricostruisce la vita dettagliatamente Marina Pieretti, dalla nascita nella nobile ma poco fortunata famiglia, al matrimonio naufragato con Giuseppe Boccapaduli, all'amicizia con il letterato milanese Alessandro Verri, alla formazione, ai gusti e agli interessi culturali e scientifici, che la indussero a viaggiare, fino alla sua morte e alla fine del suo patrimonio.

Una donna, in viaggio, come una turista, nel suo paese; questi i caratteri di fondo del libro. La marchesa, pur essendo del tutto autodidatta, incarna la figura di una donna *savante* senza sbavature, che nel suo palazzo romano, sede di un frequentato salotto letterario, aveva anche allestito un gabinetto sotto la cura di Piranesi.

Ella, pur non essendo più giovanissima, intraprende insieme ad Alessandro Verri, prima suo amico e poi probabilmente suo amante, un viaggio dalle Marche, dove si era trasferita, verso il Nord e poi nel

Sud dell'Italia rientrando poi a Roma. Il diario di viaggio, qui curato nelle due direzioni separatamente da Bertrand e dalla Pieretti, va avvertito che non è integrale e non è la versione originale, ma il frutto di copie e integrazioni con testimonianze epistolari che lo riguardano direttamente o indirettamente: dei frammenti del viaggio nel Nord Italia conservati in copia nel Fondo Novati della Società Storica Lombarda (da Francesco Novati parzialmente pubblicato nel 1917), e la trascrizione del viaggio nel Sud fatta dall'abate Domenico Genovesi, segretario della marchesa, e conservata nell'Archivio di Stato di Roma nel fondo Del Drago (giuntovi in due tranches nel 1960, e nel 1973).

Tuttavia il quadro che emerge, descrittivo, emotivo, erudito, è frizzante, vivace e ricco; il resto dell'Italia per la marchesa, romana di formazione, è terra straniera, per cui la sua curiosità è genuina, così come la sua mente è preparata a cogliere le caratteristiche e i limiti dell'altro da sé, intraprendendo quell'elaborato processo psicologico, umano e intellettuale che induce sempre il viaggiatore ad una maggiore consapevolezza di se stesso.

Tale viaggio si inserisce nel contesto di quelli condotti da donne italiane, poche, spesso silenziose, e incoraggiate soprattutto soltanto dalla fine del XVIII secolo a scriverne e magari anche a pubblicarne memoria (non è il caso della Boccapaduli che non pensò alla stampa delle sue pagine). Così il diario della Boccapaduli è quasi anticipatore, e ancor più prezioso, di una nuova pratica di scrittura femminile non più soltanto poetica ma anche odepórica, e non epistolare come già accadeva, ma diaristica, e quindi intima, riservata, personale.

Tre sono gli elementi di originalità di questo viaggio, segnala Bertrand: la difficoltà del contesto politico, la messa da parte di Roma rispetto alle tappe privilegiate, la valorizzazione di lunghi soggiorni, sebbene non si sia del tutto concordi nel definire Venezia, Milano e Napoli come luoghi non sempre al centro dell'attenzione, ci risulta tutt'altro.

Nei titoli dei paragrafi che seguono la bellissima introduzione scritta da Bertrand si riassumono le caratteristiche del viaggio della mar-

chesa, che vale come sperimentazione metodica, come osservazione naturalistica, antropologica e folcloristica, artistica e culturale, ed infine come «una sorta di terapia ad uso personale».

La pubblicazione del diario, anticipata da una chiara nota sui criteri di edizione e trascrizione, è ottimamente impostata, in quanto favorisce il lettore pur mantenendo intatte, tranne rari casi, le caratteristiche ortografiche e testuali. La trascrizione è arricchita da note a pie' pagina esplicative e di approfondimento in particolare sugli oggetti culturali, sugli elementi topografici e sui personaggi segnalativi.

L'edizione del diario è seguita, in appendice, dalla pubblicazione di alcuni altri documenti utili a contestualizzare l'esperienza odeporica della Boccapaduli: un ritratto di Alessandro Verri scritto dalla marchesa stessa; notizie sulle tappe del viaggio mancanti dai frammenti del diario 'milanese' e ricostruite attraverso lettere di Alessandro Verri a Domenico Genovesi. Chiudono infine il libro un'appendice iconografica, e due indici, il primo dei nomi, e il secondo dei luoghi dando evidenza per ciascuno di essi anche ai monumenti, alle chiese, alle biblioteche, alle gallerie e ad altre cose notevoli citate nel testo del diario.

Si tratta di un ottimo esempio metodologico di recupero delle testimonianze odeporiche che ancora giacciono manoscritte, e che per il fatto di non essere state pubblicate, dopo una ripulitura e raffinatura testuale, restano documenti vivi, originali e preziosi per continuare ad arricchire la conoscenza su uno dei più vasti fenomeni socio-culturali quale quello del Grand Tour.

*Fiammetta Sabba*